



**SUSSIDI
PER L'AZIONE**

FEDE COME CONVERSIONE

BARTOLINO BARTOLINI

Celebrazioni della Parola sulla fede e sulla speranza

Queste celebrazioni concludono un ciclo di **CELEBRAZIONI DELLA PAROLA PER ESERCIZI SPIRITUALI**, adatte soprattutto per adolescenti e giovani (cfr. Note di Pastorale Giovanile, 1970/2, 1970/4, 1971/1).

■ È necessario convertirsi, quotidianamente, rompendola con gli « idoli » ed entrando in dialogo vitale con Cristo Signore (1970/2).

■ La nuova vita del cristiano « convertito »: una vita che nasce da una scelta di fondo iniziale e si sviluppa nel ritmo del quotidiano, vissuto come insieme di atti salvifici, atti cioè di fede-speranza-carità.

Quindi: una vita di carità (decentrarsi per amare) (1970/4), ed una vita di fede e di speranza (decentrarsi per fidarsi degli altri e dell'Altro) (1971/1) sono il modo di tradurre in atti la propria conversione.

Queste celebrazioni, ben dosate e sintonizzate con le riflessioni più generali (predicatore, comunità), possono segnare una linea di maturazione per un corso di esercizi spirituali o per una progressione di giornate di ritiro.

Possono anche formare i momenti forti di una quaresima vissuta come attenzione e verifica al proprio « essere cristiani ».

Gli stessi temi, ma trasformati in incontri di preghiera, si ritrovano anche in **PREGARE GIOVANE** (Quaresima, tempo di fede).

L'integrazione dei due momenti (prevalenza di ascolto e prevalenza di preghiera) favorisce fortemente la formazione di « mentalità di fede ».

CONVERTIRSI È DECENTRARSI PER ESSERE IN COMUNIONE CON DIO

1. RITI D'INIZIO

Canto

SG Carissimi, non si può vivere senza credere. Vivere è credere. Dobbiamo continuamente « affidarci » agli altri. La fede è il pane quotidiano dei nostri rapporti personali. Così la fede nella verità è la sostanza della vita. Di una vita che voglia essere umana. Quando un uomo non cerca più la verità è morto come uomo. Ora, questa fede naturale, che è la filigrana dell'esistenza, « fiorisce », trova la sua pienezza nella nostra fede che è dono di Dio. Basta che rientriamo in noi stessi, nella profondità del nostro essere, per capire come la fede di cui molte volte si dubita è invece ciò che corrisponde alle nostre più autentiche attese. Un giovane senza fede è un vecchio moribondo.

Ed ora disponiamo il nostro cuore all'ascolto della Parola.

2. DIALOGO PER DISPORRE ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

G Gesù ci dice:

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà; e verremo a lui e dimoreremo presso di lui, perché la parola che ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato (Gv 14,23).

T Parla, o Signore:

il tuo servo ti ascolta.

G Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non è sottomesso a condanna, ma è passato dalla morte alla vita (Gv 5,24).

T Parla, o Signore:

il tuo servo ti ascolta.

G Se rimanete nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi (Gv 8,31).

T Parla, o Signore:

il tuo servo ti ascolta.

G Beato chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica (Lc 8,21).

T **Parla, o Signore:**
il tuo servo ti ascolta.

SG O Dio,
« viva è la tua Parola ed efficace,
più tagliente
di una spada a doppio taglio,
penetrante fino alla divisione
dell'anima e dello spirito,
delle giunture e delle midolla,
capace di discernere
i sentimenti ed i pensieri del cuore ».
Concedi a noi
di lasciarci penetrare e giudicare da essa,
in modo che
« purifichiamo le nostre anime
nell'obbedienza alla verità,
per un amore fraterno,
senza finzioni ».
Te lo chiediamo per Cristo,
tua Parola vivente
e nostro Signore.

T **Amen.**

3. LETTURA

G Ad un momento della vita ci troviamo a compiere una scelta fondamentale: la vita la vivo « da solo », appoggiandomi su me stesso e sugli altri uomini, in comunione con loro, oppure la vivo-con-Dio appoggiandomi su di Lui, in comunione con Lui? Sono io l'unico architetto della mia vita? Basto a me stesso? È sufficiente la collaborazione e la comunione con gli uomini per vivere veramente? La Bibbia stessa ci propone l'eterno linguaggio dell'incredulo, che rifiuta la comunione con Dio e che si chiude in un orizzonte puramente mondano senza fede e senza speranza.

L Dalla Sapienza.
Così, da sconsigliati, dicono tra di loro:
« Breve e triste è la nostra vita,
non c'è un rimedio alla fine dell'uomo
né si conosce alcuno che liberi dall'Ade.
Siamo nati casualmente
e saremo, dopo, quasi non fossimo esistiti:
l'alito che spira nelle nostre narici è vapore
e il pensiero è una scintilla che scocca al palpito del nostro cuore.
Se questa si spegne, il corpo si riduce in cenere

e lo spirito si disfa come aura tenue.
Il nostro nome vien dimenticato col tempo
e nessuno ricorderà le nostre opere.
Viene meno la nostra vita come traccia di nuvola,
si dissipa come nebbia
colpita dai raggi del sole
e oppressa dal suo calore.
La nostra vita, infatti, è un'ombra che fugge,
la nostra fine non ritorna sui suoi passi:
vien sigillata e nessuno ritorna!
Su, dunque! Profittiamo dei beni dell'ora
e serviamoci delle creature come giovani,
ardentemente.
Saziamoci di vino pregiato e di profumo,
dei fiori primaverili non ne manchi uno;
inghirlandiamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano,
non ci sia prato che la nostra voluttà non attraversi.
Lasciamo dovunque segni di allegria,
poiché questa è la nostra parte e questa la sorte.
Tiranneggiamo il giusto in povertà,
non risparmiamo la vedova
né rispettiamo la longeva canizie del vecchio.
Regola di giustizia sia la nostra forza,
perché ciò che è debole si dimostra inutile.
Sì, tendiamo insidie al giusto, perché ci è molesto
e si oppone alle nostre azioni;
ci rimprovera le trasgressioni della legge
e ci diffama per i peccati contro la nostra educazione.
Dice ad alta voce di possedere la scienza del Signore
e si chiama figlio di Dio.
È, per noi, condanna dei nostri piani;
ci è di fastidio solo al vederlo:
perché diversa dagli altri è la sua vita
e sono differenti le sue vie.
Siamo bastardi per lui;
si guarda dalla nostra condotta come da immondezza;
egli dice beata la fine dei giusti
e si gloria di avere Dio per Padre.
Vediamo se le sue parole sono veraci
e proviamo che cosa gli accadrà alla morte:
se il giusto è figlio di Dio,
egli lo soccorrerà
e lo libererà dal potere degli avversari.
Proviamolo con insolenze e con torture
per conoscerne la mitezza

e per saggiarne la resistenza.

Condanniamolo a una morte obbrobriosa:

poiché — egli dice — sarà protetto ».

(2,1-20)

(La lettura può essere letta al completo, o solo la parte che si ritiene più significativa).

4. MEDITAZIONE RESPONSORIALE

G Alla luce di Dio, coloro che non credono, che hanno scelto di essere « figli della terra », che hanno rifiutato di essere « figli di Dio », di vivere in comunione con Lui, e che sono rimasti « soli », giudicano se stessi e la loro vita; e noi possiamo dire con loro, perché anche in noi l'incredulità non è mai vinta completamente:

- 1 **Noi errammo lontani dalla via della verità
e il lume della giustizia non brillò per noi
e il sole non si è levato per noi!**
- 2 **Ci siamo saziati delle vie inique e perdute
e abbiamo percorso deserti senza piste,
ma abbiamo ignorato il cammino del Signore.**
- 1 **A che cosa ci è servito l'orgoglio
e che cosa ci hanno portato le ricchezze e il vanto?**
- 2 **Tutto questo è passato come un'ombra
e come un messaggio veloce,
come una nave che fende l'onda agitata
e di cui, dopo il passaggio, non si può trovare traccia
né la scia della carena nei flutti.**
- 1 **O come un uccello che vola per l'aria:
non si trova l'indizio del suo cammino.**
- 2 **Poiché la speranza dell'empio è come pula portata dal vento,
si dissipa come fumo al vento.**
- 1-2 **I giusti invece vivono per sempre
e la loro ricompensa è nel Signore,
e l'Altissimo si prende cura di loro.**

5. RIFLESSIONE

Omelia

oppure — se il gruppo ne è capace — **conversazione.**

6. PREGHIERA

Preghiera dei giovani

(i presenti possono improvvisare una serie di intenzioni di preghiera. Poi il presidente conclude).

SG Preghiamo!
O Dio,
ti preghiamo,
i nutrimenti terrestri
così abbondanti nella civiltà dei consumi
in cui viviamo,
non estinguano in noi
la fame di Te,
Dio vivo e vero,
e il dialogo con gli uomini,
il nostro vivere intensamente con loro,
non soffochi il dialogo con Te,
la comunione con Te,
o nostro invisibile ma vero amico
e compagno di viaggio.
Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

Canto finale.

2

CONVERTIRSI È DECENTRARSI PER DIALOGARE CON DIO E AFFIDARSI A LUI

1. RITI D'INIZIO

Cfr. celebrazione precedente

2. DIALOGO PER DISPORRE ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Cfr. celebrazione precedente

3. LETTURA

G La scelta della fede è vivere l'esistenza come dialogo, come comunione con Dio. Dio ci parla dal di dentro della nostra esistenza. Aver fede è ascoltare e rispondere. Dio parla all'uomo, si rivela attraverso dei segni. Fa una proposta di amore, di alleanza. L'uomo risponde con la fede che scopre la « cifra » del segno, lo legge, risponde liberamente con un sì che

impegna tutta la sua vita, che la sconvolge. C'è una profonda somiglianza tra il mistero del dialogo umano (autorivelazione libera e fede) e il dialogo con Dio.

La lettura ci fa passare davanti i padri della fede. Dio ci chiede molte volte « l'impossibile », ci mette in situazioni limite. Aver fede è « credere che ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio ».

La storia della salvezza continua: Dio parla oggi anche a noi. Quali situazioni di esistenza sono parole di Dio per noi?

L La fede è sostanza di cose operate, argomento di quelle che non si vedono. Per la fede noi conosciamo che l'universo fu formato dalla parola di Dio, così che non da cose visibili è derivato ciò che si vede.

Per la fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino.

Per la fede Abramo obbedì alla chiamata divina per recarsi in un paese da ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per la fede Sara ricevette la forza di concepire, nonostante la sua età avanzata, poiché ritenne fedele colui che aveva promesso. Perciò da una sola persona ormai prossima a morte, discese una posterità numerosa come le stelle del cielo, come la sabbia del mare. Per la fede Abramo, messo alla prova, non esitò a sacrificare Isacco, e offriva l'unico suo figlio, del quale era stato detto: « In Isacco ti sarà data una discendenza ». Egli era convinto che Dio può anche risuscitare dei morti, perciò lo riebbe come « figura ».

Per la fede Mosè appena nato fu tenuto nascosto dai suoi genitori: essi videro che il bimbo era grazioso, e non temettero l'ordine del re. Per la fede Mosè fattosi grande rifiutò di imparentarsi col Faraone. Preferì essere maltrattato col popolo di Dio, anziché avere dal peccato un temporaneo godimento: stimò gli oltraggi del Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto: aveva lo sguardo fisso alla ricompensa. Per la fede abbandonò l'Egitto senza temere lo sdegno del re, e perseverò come se vedesse Dio, l'invisibile. Per la fede celebrò la Pasqua, e fece l'aspersione del sangue, perché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse i loro.

Nella fede tutti costoro morirono senza ricevere i beni promessi: solo li videro e salutarono di lontano, e riconoscendosi ospiti e pellegrini sulla terra, mostravano chiaramente di ricercare una patria.

Senza la fede non possiamo piacere a Dio, perché chi a Dio si accosta deve credere che Egli esiste, e ricompensa quelli che lo cercano. (Eb 11)

4. TESTIMONIANZE

G Encefalite.

Una bambina viva, intelligente, ridotta alla opacità dell'incoscienza, senza possibilità di guarigione.

Il padre di questa bambina, Mounier, grande pensatore cristiano, ecco come legge questo terribile fatto della sua vita scrivendo alla moglie:

L Carissima,
che senso avrebbe tutto questo se la nostra piccola bambina fosse solo un pezzetto di carne sommersa chi sa dove, un po' di vita accidentata, e non questa piccola ostia bianca che ci supera tutti, una infinità di mistero e di amore il quale ci abbaglierebbe se lo vedessimo faccia a faccia; se ogni colpo così duro non fosse una nuova elevazione, e quando il nostro cuore comincia ad essere abituato, adattato al colpo precedente, una nuova questione di amore?

Tu senti in questa povera vocina supplichevole il gemito di tutti i bambini martiri del mondo, il rimpianto di aver perduto l'infanzia nel cuore di milioni di uomini che ci chiedono, come un povero sul ciglio della via: « Parlate voi che avete il vostro amore e le mani piene di luce, voi certo vorreste farcene un dono anche a noi ». Se non facciamo che soffrire, « subire, resistere, sopportare », noi non reggeremo, e verremo meno a ciò che ci viene richiesto. Dalla mattina alla sera, non pensiamo a questo male come a qualcosa che ci viene tolto, ma come a qualcosa che noi doniamo, per non demeritare di questo piccolo Cristo che sta in mezzo a noi, per non lasciarlo solo, lui che ci deve trascinare; per non lasciarlo solo a lavorare col Cristo...

Non voglio che noi perdiamo questi giorni, dimenticando di considerarli per quello che sono: giorni pieni di una grazia sconosciuta.

G Da un'inchiesta. « Come vivi la tua fede? ». Un operaio risponde:

L Faccio un lavoro durissimo. Per anni l'ho sopportato, in qualche momento odiato. Ora, non so neppure io perché, ho capito che questa era la mia vita, era una vocazione di Dio. Ho capito che credere in Dio significa per me lavorare con amore e per amore, volentieri. Mi sento un altro. Credo che questo mio lavoro duro è la partecipazione alla sofferenza del Cristo e che ha un grande valore di redenzione. Ora lo amo. In qualche momento, mi sembra che questo nuovo modo di essere e di vedere la vita sia una illusione. Ma è solo un momento, poi una certezza interiore che le cose stanno veramente così.

5. RIFLESSIONE

Omelia

oppure — se il gruppo ne è capace — **conversazione.**

6. PREGHIERA

Preghiera dei giovani

(i presenti possono improvvisare una serie di intenzioni di preghiera. Poi il presidente conclude).

SG Preghiamo!

O Signore,

concedi a noi il dono di una fede viva

che trasformi tutta la nostra vita
in un dialogo con Te;
che ti sappiamo leggere
sotto i segni più comuni
e che sappiamo risponderti con prontezza ed amore.
Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

Canto finale

3

CONVERTIRSI È DECENTRARSI PER ESSERE CON DIO PER CRISTO NELLO SPIRITO SANTO

1. RITI D'INIZIO

Canto

SG Carissimi, la parola piena, ultima, di Dio a ciascuno di noi è Cristo. Arriva il momento in cui si deve dare al messaggio ricevuto una risposta precisa: porsi con Lui o contro di Lui. Ignorarlo è impossibile, rifiutarlo è la morte, accettarlo è la vita, Accettarlo come « il fondamento » del nostro esistere, come il nostro « salvatore », come il nostro amico e modello.

Ma per credere che Gesù di Nazareth è un uomo che è personalmente Dio, che è morto come noi eppure è risorto, bisogna essere veramente poveri nello spirito, amare la verità e la luce sopra tutto.

2. DIALOGO PER DISPORRE ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Cfr. la prima celebrazione.

3. LETTURA

L Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, l'Unigenito, affinché ognuno che crede in Lui non perisca ma abbia la vita eterna; poiché Dio non mandò il Figlio nel mondo per condannare il mondo ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Lui. Chi crede in Lui non è condannato,

chi non crede è già stato condannato perché non ha creduto nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio.

La condanna poi è questa: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce perché le loro opere erano malvage.

Chiunque infatti fa il male odia la luce affinché non siano svelate le opere sue; chi invece opera la verità viene alla luce, affinché sia manifesto che le sue opere sono state fatte in Dio. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi si rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita ma la collera di Dio incombe su di lui.

4. MEDITAZIONE RESPONSORIALE

G Se è vero che c'è tutta una disposizione vitale che prepara alla fede, è altrettanto vero che la fede si « verifica » nelle opere. E opera per eccellenza della fede è l'amore gratuito e sacrificato per il prossimo.

L Fratelli miei, non vogliate avere una fede nel Signore nostro Gesù Cristo glorificato mista a indebite discriminazioni nei riguardi del vostro prossimo.

T **La fede senza le opere è morta.**

L A che servirebbe, fratelli miei, se uno dicesse di avere la fede ma non avesse le opere? Potrebbe forse quella fede salvarlo?

T **La fede senza le opere è morta.**

L Se un fratello o una sorella si trovassero nudi e mancanti del cibo quotidiano e uno di voi dicesse loro: « Andate in pace, riscaldatevi e saziatevi », ma non desse loro il necessario per il corpo, a che servirebbe?

T **La fede senza le opere è morta.**

L Ma qualcuno dirà: chi ha fede, chi invece ha le opere. Mostrami la tua fede senza le opere mentre io ti mostrerò dalle opere mie la fede!

T **La fede senza le opere è morta.**

5. RIFLESSIONE

Omelia

oppure — se il gruppo ne è capace — **conversazione.**

6. PREGHIERA

Preghiera dei giovani

(i presenti possono improvvisare una serie di intenzioni di preghiera. Poi il presidente conclude).

SG Preghiamo!

O Signore,

rendici puri di cuore e poveri nello spirito,

perché possiamo « credere » in Cristo, tuo Figlio.

e divenire così

figli tuoi in Lui;
e perché possiamo verificare la nostra fede
nelle opere e nell'amore.
Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

Canto finale.

4

CONVERTIRSI È SPERARE IN DIO PER CRISTO NELLO SPIRITO SANTO

1. RITI D'INIZIO

Canto

SG Carissimi, Cristo è la nostra speranza. Egli è già ciò che noi saremo: la nostra speranza è una Persona. Egli deve essere il centro di gravitazione ascendente delle anime nostre. Lo sguardo fisso su di lui ci aiuterà a dare alle cose e agli avvenimenti la giusta proporzione. Non assolutizzeremo il contingente, ma lo salveremo rapportandolo a Lui.
Le speranze terrene non spegneranno la speranza teologale. Mentre lavoreremo nella città temporale, il nostro sguardo sarà orientato verso la città futura, verso la Gerusalemme celeste.

2. DIALOGO PER DISPORRE ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Cfr. la prima celebrazione.

3. LETTURA

L Marta appena seppe che arrivava Gesù, gli andò incontro mentre Maria restò a casa. Marta disse a Gesù:

**T Signore, se tu fossi stato qui,
mio fratello non sarebbe morto.
Ma anche adesso so che qualunque cosa domanderai a Dio,
Dio te la concederà.**

L Gesù le disse:

SG Tuo fratello risorgerà.

L Marta gli rispose:

T **So che risorgerà nella risurrezione, nell'ultimo giorno.**

L Le disse Gesù:

SG Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se è morto vivrà, e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno. Credi tu questo?

L Risponde:

T **Sì, Signore,
io ho creduto che tu sei il Messia,
il figlio di Dio che viene nel mondo.**

4. MEDITAZIONE RESPONSORIALE

G La nostra tribolazione momentanea e di lieve peso ci procura
immensurabile peso di gloria eterna.

Noi non miriamo alle cose visibili,
ma alle invisibili;
le cose visibili sono effimere,
le invisibili, eterne.

T **Cristo è la nostra speranza.**

G Noi sappiamo:

se la nostra dimora terrena,
la tenda del nostro corpo, viene distrutta,
abbiamo nei cieli una casa
che è opera di Dio,
una abitazione eterna
non costruita da mano d'uomo.

T **Cristo è la nostra speranza.**

G Facciamoci sempre coraggio
sapendo che mentre dimoriamo in questo corpo
siamo esuli, lontani dal Signore:
camminiamo infatti al lume della fede,
e non della visione.

T **Cristo è la nostra speranza.**

G Pieni di fiducia
preferiamo dipartirci dal corpo
per andare a dimorare presso il Signore.
Perciò sforziamoci di essergli graditi
sia che rimaniamo in questo corpo
sia che dobbiamo uscirne.

T **Cristo è la nostra speranza.**

- G** Tutti compariremo davanti al tribunale di Cristo
per ricevere la ricompensa
di ciò che avremo fatto di bene e di male.
- T** **Cristo è la nostra speranza.**

5. RIFLESSIONE

Omelia

o — se il gruppo ne è capace — **conversazione.**

6. PREGHIERA

Preghiera dei giovani

(i presenti possono improvvisare una serie di intenzioni di preghiere. Poi il presidente conclude).

SG Preghiamo!

O Dio della speranza,
ricolmaci
di ogni gioia e pace nella fede,
affinché la nostra speranza
addirittura trabocchi
per virtù dello Spirito Santo.
Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

Canto finale.

È in libreria

il libro annunciato in Note di Pastorale Giovanile 8-9-1970

PASTORALE GIOVANILE IN UN MONDO SECOLARIZZATO

uno dei testi più documentati e stimolanti
sul tema scottante della secolarizzazione,
studiata nelle urgenze che pone alla pastorale giovanile

pp. 184, L. 1.200

L.D.C. - 10096 Torino-Leumann